

Signor Presidente, mi permetta...

Il Presidente dell'ANPI di Imperia ci invia questa lettera che Fulvio Valcado di Sanremo ha inviato al Presidente del Senato Marcello Pera. Per il suo contenuto che ci sentiamo di condividere la pubblichiamo.

Signor Presidente, mi permetta per un momento di elevarmi alla sua altezza, non per farmi sentire più importante di quanto in effetti sono, ma per illustrarLe dall'alto di un prestigio pari al suo, perché la tesi che Lei ha espresso su quello che ritiene un mito obsoleto, ormai superato, non può da me essere condivisa.

Dei giornalisti che hanno preso posizione in merito ho letto l'indignato articolo di Giorgio Bocca su *La Repubblica* che considera aberrante tale tesi e quella di Francesco Perfetti sul *Giornale* che apprezza e si sente allineato con le sue affermazioni.

Io sono un "ragazzo" nato nel 1928, quindi ho conosciuto e ben ricordo l'apogeo del fascismo (1939), la sua caduta (luglio 1943), il definitivo disastro con cui ha ingloriosamente concluso la sua parabola (aprile 1945).

Esistono strumenti usando i quali, troviamo le risposte che cerchiamo. Se anche nei fatti che riguardano la storia e la politica, potessimo disporre di strumenti altrettanto validi, automaticamente cesserebbero le speculazioni, la confusione creata ad arte, per meglio confondere e dividere.

Ma dato che uno strumento del genere, al momento non è ancora alla portata delle prossime invenzioni, noi dobbiamo impegnarci nel tentativo, come suol dirsi, di separare il grano dal miglio.

In un mondo che dispiegava gli ultimi momenti di follia, la Resistenza – per gli italiani che l'otto di settembre aveva ulteriormente diviso – ha rappresentato un formidabile momento di speranza e di riscatto. La Storia ce lo insegna che non so-

no i momenti di guerra e di rivoluzione i più indicati per definire con sicurezza eroismi ed infamie.

Ma sempre possono testimoniare della loro validità le situazioni che inducono la gente alla speranza, al desiderio di lottare per l'affermazione di principi che siano sacri e inviolabili per tutti.

Tale è il lascito, il monito, il compito che deve accompagnare il germogliare del fiore, irrorato dal sangue che gente nobile e coraggiosa, ha versato affinché la Repubblica italiana, nata dalla RESISTENZA, diventasse la reale espressione di quella battaglia e di quei sacrifici. Senatore Marcello Pera, la massa della gente segue amareggiata, sfiduciata, delusa, l'involuzione costante che si verifica nel nostro Paese e di come siano sempre più incerte le prospettive.

Io non conosco se il suo pensiero è stato male interpretato, oppure volutamente distorto.

Però di una cosa sono certo, ed è in contrasto con il suo pensiero.

Lei afferma: «liberiamoci di quel MITO».

Io che in questo momento sono un suo pari, dato che ha esaudito la mia richiesta, con tutta la forza dirompente che emana dal fatto che quegli avvenimenti, anche se imberbe giovinetto, li ho vissuti, posso maggiormente comprendere quello che realmente hanno significato.

Quindi posso dirle dall'alto della piena consapevolezza maturata nel tempo: «No, Signor Presidente del Senato, No, No».

Quella Epopea non ha soltanto rappresentato un Mito.

Ma anche se così fosse, non esistono motivi validi che possono porporci di dimenticarcelo.

Già siamo colpevoli del fatto che non siamo stati capaci di realizzare le idealità e le finalità che perseguiva.

Non affossiamolo quel Mito, facciamolo rivivere affinché diventi per ognuno di noi la bussola ideale a cui richiamarci. Che le nobili, impegnative, chiarificatrici parole,

inerenti Giustizia, Libertà, Solidarietà, Onestà, Pace, ritrovino nel nostro Paese, pieno diritto di cittadinanza e di conseguente realizzazione.

Signor Presidente, io ritorno ad essere il piccolino che sono.

Lei rimanga il potente che l'alto incarico che rappresenta Le conferisce, questo è il senso del mio augurio: «si aureoli della stima e del rispetto soprattutto di quanti inizialmente l'avevano avversata». **(Fulvio Valcado – Sanremo)**

Un grazie ed un invito a continuare

Dall'Abbazia di San Miniato al Monte dei Monaci Benedettini di Monte Oliveto di Firenze riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Carissime e carissimi di Patria-Anpi, forse vi meraviglierà ricevere questo messaggio da un insolito mittente come un monaco benedettino di 34 anni. Eppure è così!

Vi scrivo dopo essermi emozionato a vedere il vostro sito e a rileggere con il vostro aiuto le pagine gloriose della nostra Resistenza che animali cinici adesso tentano di seppellire sotto un mare di comode menzogne. Vi prego, resistete ancora, resistiamo ancora. Dopo la memoria adesso vogliono eroderci la Costituzione, la libertà, la partecipazione, i saperi, le culture, le informazioni diverse. L'onnipotenza idolatrica che nel video-tv ha il suo nuovo totem intende con subdola astuzia pianificare le coscienze, addormentare la ragione, intorpidire il senso critico. Adesso il meraviglioso ed eloquente "silenzio dei torturati" di cui parlava il grande Calamandrei deve tornare a farsi parola forte contro ogni sopraffazione della verità, contro ogni mistificazione strumentale della storia, contro ogni squallida e rovinosa nostalgia di poteri forti, accentrati, monocolori, autocelebrativi e in tutto nemici della democrazia e della libertà critica degli italiani. Se, ad esempio, giorna-

ta della memoria deve essere sia però memoria fondata sulla verità dei fatti, spesso fatti bagnati del sangue di chi, per amore di giustizia e libertà, lottò e morì per un'Italia finalmente democratica, finalmente libera e per sempre da ogni fascismo e ogni nazismo.

Resistiamo. Con la vera memoria e la vera profezia!

Con tanti cari e grati saluti. (Fr. **Bernardo Francesco Maria Gianni** – per e-mail)

.....

Celebrare il 25 aprile 2004

Celebrare il 25 aprile, dal 1945 in poi, significa ricordare e glorificare la vittoria della guerra di Liberazione combattuta dal popolo, dall'esercito e dagli alleati che ha sconfitto l'occupante e, per la seconda volta, dopo il luglio '43, il fascismo di Mussolini asservito allo straniero e che, quel giorno, è stato raggiunto il traguardo della pace, della libertà per tutti gli italiani, anche per quelli della rsi che ci hanno sparato contro per ordine del Duce e di Hitler. Vuole dire aprirsi alla cultura della Liberazione, all'idea di traguardi più avanzati di dignità e di libertà umana, alla applicazione della Costituzione del 1948 e al suo contenuto di diritti, di doveri, di garanzie e al rispetto dell'autonomia della Magistratura che amministra la Giustizia nel nome del popolo italiano; a una idea di democrazia che coniuga tensione e ricerca di adeguati strumenti istituzionali e di giustizia sociale; significa aprirsi alla prospettiva di una lotta per la liberazione che continua oggi e deve continuare domani contro la guerra e il terrorismo, favorendo la liberazione dei popoli dal bisogno, dalla schiavitù, dalla fame, dalla sete, dalla miseria, dalle malattie; lottare contro l'impostazione del mercato globalizzato che tutto riduce a merce e che danneggia tutti i popoli e in particolare i giovani in cerca della prima occupazione, chi vive del proprio lavoro manuale e intellettuale

e i piccoli risparmiatori che, tramite il sistema borsistico sono posti alla mercé del Dio mercato mentre ne traggono vantaggio solo le imprese capitalistiche stimolate dalla legge di depenalizzazione del reato di falso in bilancio, *ad personam*, voluta dal governo e che arreca grande e grave danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, come è accaduto di recente col fallimento della Cirio e della Parmalat che hanno prosciugato, senza alcun rimorso, una miriade di piccoli risparmiatori. (Luigi **Broccoli** – Bologna)

.....

Garibaldino italiano

Ero soldato dell'83° Reggimento Fanteria "Venezia". Reduce dal fronte greco-albanese, fui fatto prigioniero dai tedeschi in Bosnia, sulle alture di Kalinovic. Mi liberarono i partigiani jugoslavi e tornai a combattere con la Divisione partigiana "Garibaldi".

Ormai ottantatreenne, preso da un po' di nostalgia, ho ritrovato alcune poesie scritte molto tempo fa ed ho pensato di mandarvele. Mi scuso se non sono di particolare qualità (ho fatto la terza elementare), ma mi piacerebbe leggerne una su *Patria*. (Remo **Olivieri** – Empoli)

Anche se il giornale non pubblica di norma poesie, aderiamo alla richiesta di questo affezionato nostro lettore:

GARIBALDINO ITALIANO

*Quando la Diana suonò la riscossa/
soldato della "Venezia" divenisti
partigiano./ Anche senza la camicia
rossa/ combattevi da garibaldino,
armi alla mano/ per riscattare l'onore
della Patria lontana./ Affrontasti i
tedeschi versando sangue generoso
e sano./ La divisa stracciata, le scarpe
senza suola/ ma avevi un fucile
mitraglia e qualche mortaio./ Dal
Montenegro alla Bosnia-Erzegovina/
in Serbia Dalmazia e Sangiacato/
mille e mille tombe o una comune
fossa/ per ogni croce un nome di
garibaldino italiano.*

Una rettifica

L'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli, ci invia la seguente rettifica:

L'immagine riprodotta a pagina 14 dello speciale del n. 10 del novembre scorso di "Patria" non riguarda la Divisione "Nannetti", bensì il matrimonio del partigiano Bruno Celoria "Fra Diavolo", celebrato a Sala Biellese (BI) da Elvo Tempia Valenta "Gim", commissario politico della 75ª brigata Garibaldi. La fotografia fu scattata da Eugenio Bonvicini "Carmagnola". Chi fosse interessato ad altre informazioni può leggere il saggio di Adolfo Mignemi, *Fotografi nel Biellese 1943-45*, pubblicato nella rivista dell'Istituto *l'impegno*, a. XIX, n. 1, aprile 1999, disponibile anche nel sito web dell'Istituto www.storia900bivc.it. (Piero **Ambrosio** - Direttore Istituto storico di Biella e Vercelli)

.....

Ricerca informazioni

Cari amici, ringraziandovi per il vostro importantissimo lavoro, vorrei che pubblicaste il seguente appello: Cerco informazioni sulla "Alpron" (garibaldina) e sulla brigata SAP "Malatesta" (anarchica), entrambe operanti nella Resistenza nel ponente genovese. (Ettore **Maggi** – kozmic@tiscali.it)

L'ARCHIVIO CONCETTO MARCHESI ACQUISTA

per la propria Biblioteca

ENCICLOPEDIA DELL'ANTIFASCISMO E DELLA RESISTENZA

Edizioni LA PIETRA – Milano
6 volumi + supplemento

(anche senza il Supplemento e senza il primo volume)

per l'ACM – Matteo Steri –
tel./fax 0331/79.92.57